Anno XLV - N. 25

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Giornale politico quotidiano

Giovedì 26 gennaio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Alla Camera dei Deputati

Gli impiegati locali - Petrolio - Registro e Caccia

(Servizio «Stefani»)

Commemorazioni

ROMA, 25 — Pres. del vice presidente Finocchiaro Aprile.

Il *Presidente* commemora il collega Francesco Medici deputato d'Ovilio di cui gli è giunta poc'anzi la dolorosa notizia della morte. Dice che era ingegnere valente ed ottimo cittadino.

Battaglieri e *Calissano* si associano.

Presidente pone a partito la proposta di esprimere le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto collega ed al comune di Ovilio. — Sono approvate. — Dichiarasi vacante il collegio d'Ovilio.

Rava, annunciando la morte di Adolfo Cavalieri, che fu durante tre legislature deputato di Ferrara, ne segnala le grandi benemerenze verso la città e la regione nativa. Ricorda l'opera filantropica e coraggiosa di lui durante l'epidemia colerica del 1886.

Niccolini Pietro e *Calissano* si associano.

Per i segretari comunali

Calissano risponde a Buccelli il quale chiede che sia retribuito dallo Stato ai funzionari locali il lavoro che essi disimpegnano nell'interesse dello Stato. Nota che la questione involge gravissimi problemi d'ordine amministrativo e finanziario, riconettendosi con tutta la materia dei rapporti tra lo Stato e gli enti locali. Così in quanto alle attribuzioni come quanto alla spesa. Osserva però che in ogni occasiosione, lo Stato ha dimostrato di prendere a cuore gli interessi dei funzionari locali concedendo loro molteplici garanzie amministrative.

Buccelli prende atto, augurandosi che la questione dei segretari comunali venga risolta al più presto, poichè gran parte dell'opera loro è prestata nell'esclusivo interesse dello Stato.

La legge sul petrolio

Seguita la discussione del disegno di legge sui provvedimenti per l'industria del petrolio.

Graziadei rileva che il disegno di legge mira a creare una condizione di favore alla industria nazionale del petrolio senza nemmeno indicare le ragioni di siffatto provvedimento.

Rileva che il progetto contraddice colla tendenza di ridurre il prezzo del petrolio a beneficio del consumo; perciò raccomanda alla Camera di emendare per lo meno il disegno di legge in guisa che rappresenti il minore aggravio per il bilancio.

Cavagnari si associa alle osservazioni dell'on. Graziadei.

Fabbri difende il disegno di legge affermando che la industria del petrolio, dopo d'aver sopportati ingenti sacrifici, ha oggi bisogno assoluto di un provvedimento di difesa, notando che il petrolio nazionale rappresenta oggi il decimo del consumo italiano e che il premio previsto dalla legge non potrà essere consentito se non risulti assolutamente meritato.

Raineri, ministro, dichiara unirsi interamente alle osservazioni dell'onor. Fabbri aggiungendo che le industrie nazionali debbono essere tutelate dallo Stato per un alto sentimento verso il Paese e seguendo non solamente la tendenza di una costante tradizione italiana, ma anche l'esempio di ciò che si fa in tutto il mondo civile.

Ricorda che l'industria zolfifera e degli agrumi hanno potuto risorgere in Italia solo quando ebbero dalla legge una sufficiente protezione, ed afferma che l'industria del petrolio potrà secondo le indagini della scienza diffondersi in tutte le regioni migliorando sensibilmente la nostra ecomonia pubblica.

Accenna a provvedimenti similari già prodotti in altri Stati a favore della loro industria del petrolio.

Casciani, relatore, si associa alle considerazioni dell'on. Fabri, affermando che l'industria nazionale del petrolio che nacque e si svolse sotto il regime degli elevati dazi doganali non potrebbe più mantenersi col dazio attuale.

Prega la Camera di approvare il disegno di legge.

Manfredi Manfredo presenta un emendamento all'articolo 1. per stabilire che il premio di lire 30 sarà applicato per quei fori di trivellazione che si troveranno gli uni dagli altri a distanza orizzontale non minore di 150 metri e che pei pozzi a distanza minore ma superiore sempre a metri 51, il premio sia ridotto al lire 20.

La Via, a nome anche d'altri deputati, prega il ministro di emendare l'articolo 1. in modo di meglio chiarire che il premio si intende concesso ai fori di trivellazione che arrivano a una profondità di oltre 300 metri.

Casciani, relatore, propone una nuova formula del primo comma dell'articolo per affermare che il premio si accorda solo pei fori di trivellazione scavati oltre 300 metri di profondità.

Accenna altresì, come propone l'on. La Via, che i premi di trivellazione fuori della Regione Emiliana abbiano un premio di 40 e 25 lire invece di 30 e 20.

Nava Cesare osserva che il premio deve essere concesso ai fori da scavare non a quelli già scavati.

Presidente. Per dar tempo alla commissione ed al ministero di formulare definitivamente il testo dell'articolo, sospende per pochi minuti la seduta.

Si riprende la seduta. Si passa a discutere il nuovo testo concordato dell'articolo 1.

Lucifero non approva che in una legge sia consacrata una disposizione che è del tutto speciale ad una regione italiana. (*approv., commenti*).

Raineri, ministro, osserva che l'emendamento proposto dall'on. La Via si può formulare così: che il premio sarà di lire 30 e 25 in quelle località appartenenti a provincie dove già non esistono impianti petroliferi.

Si approvano i primi tre articoli.

Manfredi propone e svolge il seguente articolo aggiuntivo: e le rimanenze che dovessero verificarsi alla fine di ogni esercizio sulla somma stanziata di lire 300 mila verranno riportate all'esercizio successivo e potranno in tutto od in parte essere devolute a premi speciali.

Casciani, relatore, e *Raineri*, ministro, non l'accettano.

Manfredi non insiste.

Il disegno di legge è approvato.

Una legge sulla tassa di registro

Discussione della legge sulle modicazioni di alcune disposizioni di leggi relative alle tasse di registro e bollo e per le concessioni governative.

Corniani approva il concetto informatore del disegno di legge che è quello di sostituire a tasse più gravose, che non si pagano, altre più miti.

Però è contrario all'aumento di tassa per permesso di caccia considerando che la caccia è uno sport eminenmente popolare e temendo che per tal modo aumenterà la caccia abusiva.

Bianchi Emilio vorrebbe esenti della tassa le vendite di bestiame e i prodotti per la industria agraria od armentizia

Alessio, relatore, e *Facta*, ministro, osservano che si tratta non di un aggravio, ma di una riduzione della tassa dovuta col regime vigente.

Dopo discussi sono approvati gli articoli del disegno di legge sino al 81 inclusive, il testo concordato con le modificazioni accettate dal governo.

Verificazione di potere

Presidente annunzia che la giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni dei collegi di Voltri e San Giovanni in Persiceto; in persona dell'onor. Tassara Giovanni e Ferri Giacomo.

Presentazioni di domande e relazioni

Mezzanotte presenta la relazione sulla domanda di autorizzare a procedere contro il deputato Fracacreta per oltraggio con parole e minaccie.

Ciuffelli, ministro delle poste, presenta la relazione sui servizi telegrafici e i disegni di legge intorno al servizio telegrafico.

Raineri presenta un disegno di legge intorno le liste elettorali commerciali.

Sui lavori parlamentari

Salandra vorrebbe conoscere gli intendimenti del governo sull'ordine dei lavori parlamentari.

Luzzatti nota che sono innanzi alla Camera per la discussione imminente alcune leggi importanti come l'organico per il ministero della guerra e per gli archivi di Stato.

La seduta termina alle 19.25 — Domani seduta pubblica alle 14.

Per gl'impiegati di commercio

Il nuovo disegno di legge di cui si è occupato il Consiglio dei ministri per gli impiegati privati di commercio corrisponde alle domande fatte nei centri principali da Venezia, Milano e Roma da questa benemerita classe di cittadini. Anche a loro vantaggio s'applicheranno i benefici della Cassa Nazionale per la vecchiaia con le stesse agevolezze concedute agli operai, movendo dal principio che non la professione, ma i limiti dello stipendio devono essere presi in considerazione.

Inoltre si istituirà a vantaggio degli impiegati di commercio l'ufficio dei probiviri.

Le loro associazioni avevano chiesto anche al presidente del Consiglio, onorevole Luzzatti, alcune norme regolatrici per il contratto di lavoro fra proprietari e impiegati, ma per ora questa parte di desideri non sarà appagata e si avvieranno soltanto le Camere di commercio e presso le Associazioni degli impiegati gli studi conducenti a preparare le prime linee di una legge sul contratto di lavoro a favore di questa classe benemerita.

(Dispacci «Stefani» della notte)

La catastrofe del sottomarino germanico

BERLINO, 25. — Il segretario di Stato per la marina ammiraglio Tirpitz dichiarò alla Commissione del bilancio del Reichstag che la catastrofe del sottomarino N. 3, fu causata dall'acqua penetrata dal boccaporto di ventilazione mal chiuso. Forse l'inclinazione della poppa aumentò la pressione dell'acqua. La pompa elettrica, per causa ignota, non funzionò. Il boccaporto mal chiuso provocò la catastrofe.

L'arbitrato obbligatorio fra la Russia e l'Italia

PIETROBURGO, 25. — Al ministero degli Esteri si sono scambiate le ratifiche della convenzione conclusa tra la Russia e l'Italia il 27 ottobre concernente l'arbitrato obbligatorio. La convenzione entra in vigore il 25 febbraio p. v.

I morti nel terremoto del Turkestan

PIETROBURGO, 25 — Fu constatato ufficialmente che il numero dei morti nel terremoto del 4 gennaio nel Turkestan ascese a 376 indigeni e 14 russi.

La legge sulle associazioni nella Spagna

MADRID, 25 — Il Consiglio dei ministri decise di presentare nella prima seduta della Camera il progetto di legge sulle associazioni.

L'Italia e la protezione degli uccelli

BERLINO, 25. — Alla Camera dei deputati prussiana Ecker, nazionale liberale, invita il Governo a interessarsi perchè l'Italia entri a far parte della convenzione internazionale per la protezione degli uccelli.

L'oratore rileva che in Francia la protezione degli uccelli offre delle difficoltà sebbene che la Francia già faccia parte alla convenzione internazionale.

L'acquedotto del Rio Gelato

e la sua importanza militare

Sono passati oltre dieci anni, da quando l'ing. Lorenzo de Toni si occupò per la prima volta della possibilità di derivare ai paesi della media pianura friulana le purissime acque del Rio Gelato ed, avendo cominciato gli studi per un solo comune (Sedegliano) si trovò dagli stessi portato a più vasta idea, che concretò successivamente in un progetto di massima atto a provvedere di eccellente acqua potabile 14 comuni comprendenti 64 paesi dei distretti Di San Daniele e Codroipo, con una spesa di poco inferiore ai due milioni.

Il progetto venne nel 1908 approvato da una assemblea di rappresentanti dei comuni interessati, assieme ad un reparto di spesa. Ma poscia non tutti i comuni aderirono ed il progetto parve vicino a passare agli archivi.

Oggi, la questione si ripresenta con migliori speranze, fondate su tre fatti nuovi: l'alleggerirsi nel 1911 per molti fra i comuni interessati, del canone per il Ledra - tagliamento: la promessa di una legge diretta a favorire la provvista dell'acqua potabile; il particolare interesse che l'opera può presentare nei riguardi della difesa nazionale.

E' inutile il ripetere qui quali siano i nuovi criteri adottati dalle supreme autorità militari per la preparazione defensiva del nostro confine; già essi furono illustrati da giornali militari e devono supporsi noti alle persone per le quali scriviamo, a quelle, cioè, che hanno modo di far sentire la loro voce, qui, nelle amministrazioni locali ed a Roma presso le amministrazioni dello Stato.

Presupposti i detti criteri generali ed avuta presente la ubicazione approssimativa delle opere permanenti che si stanno costruendo a futuro eventuale sostegno di una azione manovrata, è intuitiva la necessità di provvedere acqua potabile in abbondanza nella zona che sta dietro ed è protetta dal cordone morenico; la necessità che tale provvista di acqua sia per ogni evenienza garantita e che quindi la presa e le condutture principali siano in luoghi sicuri da ogni sorpresa: ed è chiara anche la opportunità che — all'incontro — la provvista di acqua per i paesi della pianura sovrastanti alla antica via Flaminia (Strad'alta) derivi da un acquedotto che abbia le sue origini ed il suo primo tronco dentro alla zona difesa con opere permanenti, cosicchè essa si trovi a dipendere, in determinate ipotesi, da coloro che quelle opere tengono e difendono.

Il primo grande progetto dell'ing. De Toni corrisponderebbe ad entrambi questi fini, e meglio se comprendesse anche la zona di Tricesimo, giacchè, per questa, la provvista di acqua da Torlano potrebbe non essere forse, a nostro modesto avviso, del tutto scevra da qualche pericolo. Ma al principale obbiettivo (quello di provveder l'acqua potabile con sicurezza ed abbondanza nella zona difesa con opere permanenti), potrebbe corrispondere anche un progetto ridotto, alla attuazione del quale, nella peggiore ipotesi, dovrebbero tendere i comuni dell'Alta.

Al costituendo consorzio avrebbe interesse di partecipare in entrambi i casi anche il Ministero della guerra sia per le sue opere in costruzione, sia per gli altri particolari suoi fini.

Sappiamo che della importantissima questione fu già fatto cenno e al Capo di Stato Maggiore e al Ministro della Guerra e che le risposte ottenute affidano del loro interessamento, giusto, naturale ed, oseremo dire, doveroso.

E', invero, cosa nota a tutti che l'acqua del canale Ledra Tagliamento, oltre a ricevere le acque di rifiuto di vari opifici, fra i quali il Cascamificio di Artegna, viene giù man mano inquinandosi a traverso a centri di popolazione ed a terreni concimati; essa non è potabile per l'uomo senza pericolo di gravissimi inconvenienti; d'altronde in tutta la zona dietro alle colline moreniche, se sono frequenti gli acquitrini e le paludi, manca del tutto la possibilità di provvedere acqua potabile abbondante e buona mediante i pozzi. Ne consegue che se le evenienze dovessero rendere necessario un forte concentramento di uomini in quella zona, la provvista di acqua potabile potrebbe costituire una difficoltà grave e forse insuperabile.

Auguriamo che un accordo riesca fra i comuni: — costituito un consorzio intercomunale, non dovrà essere difficile di ottenere in esso la partecipazione del Ministero della Guerra.

Il commercio d'Italia in aumento

ROMA, 25. — L'Ufficio trattati e legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante l'anno 1910.

Le importazioni furono valutate in L. 3,204,699,937, con un aumento di lire 92,989,490 rispetto al 1909.

Le esportarono furono valutate lire 2.008,274,821, con un aumento di lire 141,385,259 rispetto al 1909.

I bancarottieri di Gemona alla Corte d'Assise

Le ultime contestazioni a Stroili - Cosa dice Giuseppe Cozzi

Pres. Orlandi; *P. M.*, Trabucchi; *Canc.*, Febeo.

(*Udienza antimeridiana di ieri*)

Aperta l'udienza, l'avvocato Cosattini vuol fare qualche domanda allo Stroili; ma prima lo interroga il presidente.

— Sa dire qualcosa di una lettera scrittale dal Pasquali, accennante a scioglimento della società e a screzio tra loro?

Stroili — Fu determinata dalle mie vivaci dichiarazioni fatte al figlio del Pasquali, a proposito del mio intento di diffidarlo e di metter un ragionier di mia fiducia. Anche il Cozzi mi scrisse.

Pasquali e i pasqualini

Pres. — Disse al Pasquali figlio qualche frase forte?

Stroili — Che avrei preso possesso del Banco a mezzo d'usciere.

Cosattini — Ieri sera e in istruttoria lo Stroili rettificò l'opinione sulla onestà di Pasquali e Cozzi. Perchè?

Pres. — Disse che non sarebbero stati onesti se avessero dilapidato con i corrispondenti i denari del Banco

Stroili — Oggi però non posso fare apprezzamenti.

Cosattini — Crede che il Pasquali abbia portato via danaro dal Banco.

Stroili — Non posso rispondere.

Cosattini — Versò il Pasquali capitali nel conto corrente?

Stroili — Mi rimetto ai registri.

Cosattini — Prelevò il Pasquali denari per pagare gli stabili Pontotti?

Stroili — Mi rimetto ai registri. Creda poi che avevo riposto la massima fiducia nel Pasquali.

Cosattini — Sorvegliò sempre le operazioni dello sconto Ottogalli?

Stroili — Sorvegliai solo le operazioni nuovi. Ho già detto tutto ieri.

Cosattini — Sa che il portafoglio Ottogalli fu venduto con forte perdita?

Bertacioli — Fu comperato da un altro Banco che volle guadagnarvi sopra!

Cosattini — A che prezzo sono state vendute le azioni del cotonificio al Cosulich?

Stroili — Allo stesso prezzo che al curatore, e cioè al cento dieci per cento!

Cristofori — Ricarda un colloquio avuto nel 1904 a Codroipo con il Calligaro Giovanni?

Stroili — Si, e mi riaffermò la solidità del suo portafoglio.

Cristofori — Ella disse d'essere stato due anni senza porre piede al Banco.

Stroili — Si, dopo la morte di mio figlio.

P. M. — Voleva istituire una Banca per azioni in Gemona?

Stroili — Si, negli ultimi tempi e per liberarmi dai Pasquali e dai pasqualini dei quali ero stanco! (*ilarità*).

Stroili e Pasquali a confronto

Pres. — Senta, Pasquali, è vero ch'ella diceva allo Stroili che tutto andava bene?

Pasquali — Io vedevo le cose bene.

Pres. — Si ricorda che lo Stroili le chiedeva spesso le situazioni mensili?

Pasquali — Io non potevo dargliele essendo i registri in ritardo.

Pres. — E' vero che lei giustificava il ritardo dei bilanci per l'enorme lavoro.

Pasquali — Potrò aver detto anche questo. Per i bilanci mancavano le registrazioni. Le situazioni mensili non sapevo farle.

Cristofori — Girava agli imjiegati i lagni dello Stroili?

Pasquali — Si.

Pres. — Diceva allo Stroili che tutto, all'infuori dei registri, andava bene?

Pasquali — No.

Pres. — E della sottoscrizione fatta, arbitrariamente, ad insaputa dello Stroili, di 30 mila lire per il Cotonificio Morgante?

Pasquali — Non è vero. Io ero soggetto allo Stroili.

Stroili — (*scattando*): Buffone!

Il presidente lo richiama all'ordine

Stroili — Smentisco il Pasquali e confermo quanto dissi ieri.

Pres. — E' vero che lei Pasquali assicurò che l'Ottogalli era in regola?

Pasquali — Non è vero.

Bertacioli — Mi si dia atto che lo Stroili sottopose al Pasquali un contratto d'affari che doveva far l'Ottogalli. E dica il Pasquali perchè glielo mostrò.

Pasquali — Mi disse lo Stroili: guarda che affare fa l'Ottogalli, che vorrebbe essere da noi aiutato.

Stroili — Io mi feci dare il contratto dall'Ottogalli con promessa di vedere se potevasi fare una combinazione. Però lo mostrai al Pasquali dicendogli: guarda che affari fa Ottogalli; o ha mezzi propri oppure lo aiutano. Il Pasquali mi rispose che l'Ottogalli con noi era in regola.

In limine

Pres. — E' vero ch'ella disse allo Stroili che con 200 mila lire tutto si sarebbe messo a posto?

Pasquali — Non è vero.

P. M. — Nemmeno il 18 novembre dinanzi alla signora Stroili?

Pasquali — No.

Lo Stroili si agita nela sedia, quasi non potesse contenersi.

Pres. — L'ultima sua gita a Udine, prima del fallimento, da che fu determinata?

Pasquali — Andai a chiedere consiglio all'avv. Cansola.

Bertacioli — Non si recò dall'avv. Casavola il 18 novembre a chiedere consiglio e che questo fu di trovare persona che faccia fronte subito e poi aggiustare in seguito?

Pasquali — No.

Bertacioli — Ricevette, allora, lo Stroili una lettera dell'avv. Casavola, in data 19 novembre in cui diceva che sarebbe stato bene trovare persona che faccia fronte subito e che dopo si aggiustassero le situazioni?

Stroili — Si, la ricevetti.

P. M. — Perchè lo Stroili non versò subito le 42 mila lire poi date al curatore?

Stroili — Volevo completare le 200 mila lire che dovevo avere a Fiume. D'altronde trattavasi di assegni che dovevo riscuotere a Udine. Detta somma era di mia proprietà assoluta e la prelevai dalla mia ditta.

Pres. — Dica, Pasquali, ha sottoposto allo Stroili la lettera scritta alla Banca Popolare Friulana, in cui dicevasi che lo Stroili aveva assunto ogni affare con scienza e coscienza?

Pasquali — Devo aver fatto quanto era necessario.

P. M. — La sostanza è questa: voi Pasquali avete comunicato allo Stroili la lettera della Banca Popolare che determinò la vostra di cui discutesi?

Pasquali — Devo averlo fatto.

Non mi comunicò niente

Stroili — Non mi comunicò niente.

Pres. — Senta, Pasquali, lei faceva tutto, al Banco?

Pasquali — Ero responsabile contrattualmente di tutto.

Pres. — Comunicò allo Stroili che le cambiali Romanin erano state pagate?

Pasquali — Mi rimetto a quanto già dissi. Accennai anche al falso e alla risposta del Liva.

Stroili — Tutto questo è falso. Mi disse che gli effetti eran pagati.

Bertacioli — Pure l'altro giorno, a mia domanda, il Pasquali disse d'aver detto allo Stroili che gli effetti erano pagati nei riguardi del Romanin. Non comprendo come concili alora d'avere parlato di falsi allo Stroili!

Pasquali — Era per liberare dalla firma il Romanin!

Pres. — Ma se la firma era falsa?

Girardini — Ripeto la domanda fatta l'altro giorno: chi pagò le cambiali Romanin? E domando allo Stroili: come formò la sua parte di capitale del Banco?

Stroili — Con gli utili dell'ufficio di corrispondenza, con parte del fondo di riserva, e il resto estinguendo tanti libretti al risparmio fatti per le mie figlie.

Girardini — Ma se non avete fatto i bilanci dell'ufficio di corrispondenza?

Bertacioli — I bilanci dell'ufficio di corrispondenza furono fatti ogni anno! Presento inoltre la quietanza del capitale versato dallo Stroili dal quale risulterà che venne formato per 150 mila lire in danaro; il restante con utili.

L'udienza è rimessa alle due.

Interrogatorio di Giuseppe Cozzi

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

Comincia l'interrogatorio di Cozzi che — essendo malaticcio — viene fatto sedere al posto dei testimoni. Egli dice:

Sono entrato alla Banca Popolare Friulana il 3 gennaio 1886; entrai con una paga di 60 lire. In seguito, ogni anno mi fu cresciuta la paga; e ricevetti lettere di lode e gratificazione.

Nel 1896 io avevo circa 2800 lire all'anno.

Non dovrebbe stare in me dire quanto feci in quell'istituto; certo è che gli amministratori e il direttore — ch'io surrogava nelle sue assenze anche nella commissione di sconto — ebbero sempre stima di me.

Ebbi incarichi specialissimi.

Nel 1892 all'epoca della crisi, fui chiamato a reggere interinalmente la Banca Cooperativa Udinese.

Ritornato alla Banca dopo la crisi, compilai la perizia giudiziaria nella causa contro il direttore di quella Banca.

Coprii anche importanti cariche di fiducia in città.

Nel 1896 avevo rifiutato il posto di direttore della Banca Cattolica; in quel mentre erano sorti gli screzi tra la Banca Popolare Friulana e la corrispondenza di Gemona, a proposito della solvibilità del portafoglio.

La corrispondenza di Gemona, aveva un contratto con la Banca vietante sconti presso altri istituti essendovi contravvenuta, il contratto fu rotto.

L'ufficio di corrispondenza pagò alla scadenza tutti gli effetti.

Fui riluttevole

Il cav. Merzagora, mi suggerì di accettare il posto di direttore del Banco autonomo che fondarono i signori Pasquali e Stroili.

Prima di accettare fui riluttante; ma il Merzagora insistè: mi fece vedere che la Banca di Udine e quella d'Italia avevano aperta larghissimo credito al nuovo Banco; mi fece riflettere la grande sostanza personale dello Stroili.

Chiesi che condizioni mi si facessero; e n'ebbi per risposta: 4000 lire l'anno, alloggio gratis, gratificazione annua e cointeressanza.

Le condizioni offertemi erano vantaggiose; e ritenendo che, pure essendo le cose del Banco un po' malate io avrei potuto, esplicando le mie qualità di direttore di banca e dato l'appoggio della sostanza Stroili potuto mettere tutto in regola. Io accettai.

Il 19 settembre 1896 telegrafai a Gemona al cav. Stroili ed ebbi per risposta un telegramma del Pasquali che mi invitava per la mattina dopo a Gemona.

Mi vi recai. Alla stazione trovai il dott. Pasquali che mi condusse nello studio del cav. Stroili che però era assente.

Il dott. Pasquali mi riconfermò tutte le condizioni fattemi dal cav. Merzagora eccetto la corresponsione sugli utili.

Io finii con l'accettare l'impiego offertami. Tornato a Udine, avvisai il direttore della Banca, Locatelli, che con il 31 dicembre mi licenziavo.

Il Locatelli disse che perdeva il migliore impiegato.

Direttore

Stabilitomi a Gemona, ebbi l'ufficio al primo piano fuori del contatto del pubblico; trovai anche già fatta la registrazione del capitale sociale.

Mi accorsi in seguito che io non ero — contrariamente a quanto mi aveva detto il Pasquali — il vero direttore del Banco.

Vidi che il dott. Pasquali predisponeva e ordinava tutto; fissava gli orari; distribuiva il lavoro; fissava le giornale nelle quali i corrispondenti dovevano presentarsi al Banco; ammetteva o respingeva le operazioni di sconto; compilava i bollettini del cambio; alla sera rivedeva tutte le operazioni della giornata; attendeva al numerario di cassa; preparava i risconti alle Banche; prendeva nota delle risultanze della cassa; firmava la corrispondenza e le girate degli effetti. Conchiudendo: egli aveva accentrata ogni attribuzione che in tutte le banche è del direttore.

Anche gli impiegati non mi riconoscevano come tale e nemmeno il cav. Stroili.

Io non figuravo nel contratto sociale.

Mi ricordo che una volta in assenza del Pasquali lo Stroili mi autorizzò a firmare una lettera.

Ebbi una volta una divergenza con il cav. Stroili il quale mi mostrò una minuta di contratto nella quale era detta ch'io potevo sostituire il gestore; invece io gli mostrai l'originale ove ciò non dicevasi.

D'altra parte io non avevo cauzione nè mi si disse mai quali fossero le mie obbligazioni verso il Banco.

Presi possesso dell'ufficio il 4 gennaio 1886. Il Pasquali mi affidò la corrispondenza.

I registri in disordine

Trovai che i registri dell'ufficio di corrispondenza erano in arretrato. Per sei mesi tenni due amministrazioni; la liquidazione dell'ufficio di corrispondenza e l'apertura del Banco; il quale, mi accorsi altro non era che la continuazione dell'ufficio vecchio. Volli introdurre un moderno sistema di contabilità, ma il Pasquali non volle. Gli parlai anche della mia posizione equivoca ma non ebbi evasione.

Nè parlai anche alo Stroili che si riservò di parlare al Pasquali. E gli parlò di fatti, ma le mie vere attribuzioni non mi vennero mai date.

Dissi anche al Carlo Marzoni che Pasquali mi teneva come un ragazzo; il Pasquali disse però a Marzoni: se Cozzi si lagna delle sue condizioni economiche lo dica; ma per il resto comando io.

Fui presentato ai corrispondenti Liva e Calligaro.

Pasquali mi insegnò come dovevano svolgersi le operazioni con loro.

Io credo in coscienza di non avergli mai nascosto nulla di queste operazioni; anzi mi resi importuno. Un poco alla volta m'accorsi delle cambiali di comodo; ne chiesi al Calligaro e al Liva ed essi mi dicevano che le cambiali erano reali oppure che le cam-

biali di comodo ne rappresentavano altro.

Io cominciai a segnare con una e maiuscola le cambiali di comodo, per vedere se un po' alla volta venivano eliminate.

Informai d'ogni mio atto il Pasquali. Parlai delle cambiali di comodo anche allo Stroili, ma egli mi disse che si fidava del socio. Avanzai presso di lui l'idea di prendere ipoteca sui beni Calligaro e Liva; egli trovò buona la idea e sembra la comunicasse al Pasquali, che, in seguito, velatamente me ne rimproverò.

Non so se per fiducia nei corrispondenti o nel Pasquali, un giorno, a mie osservazioni lo Stroili mi disse: Lasci stare, metterò me tutto a posto.

Il Pasquali mi vietò d'occuparmi dei corrispondenti. Io quindi nei loro rapporti non avevo che mezzi morali per indurli a fare il loro dovere; ma essi guardavano il gestore del quale erano amici.

Una volta ebbi un diverbio con il Liva che mi mandò al diavolo. Io dissi ciò al Pasquali ed egli mi disse di pazientare trattandosi d'un vecchio.

Il Caligaro, alle mie insistenze, faceva qualche promessa non mantenuta.

Le cambiali giacevano mesi e mesi. Il gestore del Banco non faceva mai atti e no faceva protesti.

Le gite a Buia.

Morto il Caligaro, andai con il Pasquali e Stefanutti a Buia. Fui presentato agli eredi del defunto ed ebbimo l'incarico di sorvegliare la gestione.

Ci accorgemmo in seguito che le promesse e le vanterie del Calligaro erano infondate, anche a detta dei figli. Per parecchi giorni cercammo di indagare tutto quanto era possibile per ricostruire la gestione del morto.

Esaminando in casa del Calligaro, presenti i due figli, un pacco di cambiali, essi mi dissero che tra esse ve n'erano a firme false, fatte dal loro padre.

Nulla dissi allo Stefanutti che era meco a Buia, ma appena a Gemona dissi tutto al dott. Pasquali che rimase impassibile.

In seguito a questa scoperta io rimasi scosso in salute e non andai più a Buia.

Chiesi al dott. Pasquali provvedimento, ma non ebbi risposta.

Anzi il dott. Pasquali chiedeva a me dei progetti.

I Caligaro scrissero una lettera al Banco chiedendo aiuto per regolare la loro posizione; ma il Pasquali non aprì nemmeno la lettera e me la passò. Consigliai i Calligaro di parlare al Pasquali; essi si riunirono e si ebbero per risposta ch'egli non conosceva la situazione.

Avvisai di nuovo il Pasquali dicendo che provvedesse, pronto ad aiutarlo.

Così si venne al precetto fatto dallo Stroili.

Gli effetti del Liva

Nei riguardi del Liva dichiaro che ne avevo un concetto migliore, per i suoi principî e per la sua condotta. Ma anche per lui mi accorsi di cambiali di comodo e le contrassegnai.

Parlai degli effetti di comodo al cav. Merzagora ed egli disse: ne parlerò al Pasquali; fa tutto bene ad avvisarmi; al caso, rifiuterò tutto lo sconto.

Tanto al Calligaro che al Liva, ogni qualvolta portavano effetti domandavo: ha veduto firmare?

Quando mi dicevano d'avere ricevuto l'effetto a mezzo di posta, sospendevo l'operazione in attesa ch'essi verificassero la firma.

Date le condizioni di salute del Liva, ne previdi la morte; e detto al gestore che provvedesse, questi fece in modo che il figlio G. B. Liva, assistesse il padre nelle operazioni.

Ritenni sempre che il portafoglio Liva fosse autentico; il 12 novembre 1907 Liva Lucia venne ad avvisarmi della fuga del fratello.

Mentre stavo per andare nello studio del Pasquali ne incontrai il figlio e gli dissi di chiamare suo padre. Questi venne nel mio ufficio e disse che avrebbe mandato il figlio a Udine dal sacerdote fratello del fuggiasco per assumere informazioni.

Alla sera mi recai in casa Pasquali per assumere notizie e mi venne detto che il Liva era fuggito per aver fatto cambiali false. Insistendo presso il Pasquali, mi venne detto: mi lasci in pace!

Il giorno dopo mi recai ad Artegna con il figlio del Pasquali, e la Liva ci consegnò un piccolo elenco delle cambiali che il Liva riconosceva per veritiere; tutte le altre erano false.

Debbo aggiungere che dopo il 1904 parlai poco con lo Stroili perchè comunicava sempre con il Pasquali.

Degli affari Traunero e Romanin seppi solo durante il processo.

Dopo la morte dello Zozzoli, nell'aprile del 1904, il Pasquali mostrò allo Stroili quattro o cinque domande di impiego. Lo Stroili scelse la più modesta; era quella del Petri; io assunsi le informazioni. Il Petri entrò quindi nel Banco. Di lui però diffidava il Pasquali; non voleva neanche che facesse gli indirizzi sulle buste.

Insistenza di Stroili per avere i bilanci

Nel frattempo il cav. Stroili chiedeva i bilanci, e le situazioni mensili; noto però che quest'ultime, sino al 1903, venivano fatte, però con notevole ritardo.

Io feci riflettere al Pasquali la necessità di regolare le giacenze.

Il cav. Stroili mi parlò di assumere il rag. Agnoli per mettere a posto il giornale. Io gli feci riflettere che non era il caso di mettere a cognizione dei nostri affari un avventizio, e che se il lavoro tra noi fosse stato meglio distribuito tutto noi avremmo potuto fare.

L'incarico di regolare il giornale fu dato al rag. Petri e al figlio del Pasquali. Io dichiaro che in quell'azienda soffersi umiliazioni d'ogni genere e che avrei abbandonato quel posto se non avessi avuto il pensiero di mantenere la famiglia; sfido chiunque di portare un solo dubbio ch'io abbia lucrato indebitamente un centesimo: nei 38 mesi di carcere no ho fatto che lavorare per tenere alto il mio nome e quello della mia povera moglie.

Le contestazioni

Il presidente muove all'accusato Cozzi alcune contestazioni.

Pres. — Talvolta gli effetti erano rinnovati con somme maggiori?

Cozzi — Quando con uno effetto se ne comprendevano altri.

Pres. — Le rinnovazioni erano integrali?

Cozzi — Quasi sempre, pur troppo.

Pres. — Con lo Stroili entrò in particolari?

Cozzi — Parlai sempre in linea generale. Ma con il Pasquali discutevo cifra per cifra.

Pres. — Teneva il Pasquali una nota degli effetti scaduti e non regolati?

Cozzi — Aveva un elenco di tutti gli effetti in sofferenza.

Pres. — Lei aveva le rinnovazioni degli effetti Liva e Calligaro?

Cozzi — Sempre dipendendo dal Pasquali. In mia assenza sbrigava lo Stefanutti.

Pres. — Controllava sempre gli effetti nelle loro firme?

Cozzi — Sempre.

Pres. — Stefanutti le sollevò qualche dubbio sull'autenticità delle firme?

Cozzi — Si trattò di due effetti scaduti dal portafoglio Liva. Ne parlai al Pasquali che magnificò l'onestà del Liva.

Un incidente

Mentre il P. M. sta per muovere qualche contestazione al Cozzi, il suo difensore on. Girardini e poscia l'avvocato Cosattini difensore del Pasquali, pronunciano frasi che determinano con il cav. Trabucchi un incidente che viene risolto lealmente nell'aula e poscia, nei dieci minuti di riposo concessi dal presidente, con grande cordialità nel corridoio.

Ripresa

Pres. — Morta la figlia del Pasquali, continuò questi a gerire il Banco?

Cozzi — Sempre.

Pres. — Il Liva a fine d'anno finanziario, usava presentare molti effetti per regolare?

Cozzi — In minore quantità del Calligaro.

Pres. — Vide gli effetti Calligaro di 50 mila lire?

Cozzi — Si, erano e breve scadenza.

Pres. — Chi autorizzò queste operazioni?

Cozzi — Sempre il gestore Pasquali.

Pres. — Morto il Calligaro, pensò il Pasquali a un tutore agli eredi minori?

Cozzi — Si, designando lo Stefanutti.

Pres. — Conosceva per quanto erano esposti i Calligaro?

Cozzi — Non aveva mai potuto fare una somma.

Pres. — E' vero l'incidente tra Stefanutti e Pasquali?

Cozzi — Si, Stefanutti cominciò a lagnarsi delle gite a Buia, dicendo che erano inutili. E temeva responsabilità. E non voleva più farle. Un giorno avvisai il Pasquali di ciò ed egli disse: «Se lo Stefanutti non va a Buia, quella è la porta». Lo Stefanutti sentì ufficio. Il giorno susseguente il Pa- ufficio. Il giorio susseguente il Pasquali lo mandò a chiamare e lo Stefanutti tornò in ufficio esente dall'incarico delle gite a Buia.

Pres. — E' vero ch'ella, in presenza del Pasquali, attenuava allo Stroili le condizioni del Banco?

Cozzi — Cercai di calmarlo quando fece delle scenate al Pasquali.

Pres. — Eccitò mai lo Stroili ad assumere la direzione del Banco?

Cozzi — Lo consigliai talvolta.

Pres. — Spiaceva al Pasquali che ella frequentasse la casa Stroili?

Cozzi — Poteva darsi.

Pres. — Il portafoglio di Gemona andava bene?

Cozzi — Si, ma non fui mai interpellato per lo sconto.

Pres. — E il portafoglio Ottogalli?

Cozzi — Solo nel 1905 il cav. Stroili assunse la sorveglianza dei nuovi affari di sconto.

Pres. — E' vero che lei non dava mai da fare al Petri?

Cozzi — Il Petri si stancava d'ogni lavoro. Anzi gli feci dei rimarchi.

Si impegna poscia una lunga discussione d'indole contabile cui partecipano l'accusato, il P. M. e gli avvocati.

Pres. — Osservò che nelle rinnovazioni v'erano firme che si ripeterono per la durata del Banco?

Cozzi — Ci furono.

A domanda del presidente il Cozzi conferma il versamento della quota di capitale sociale da parte dello Stroili. Non ricorda se venne rilasciata quietanza al Pasquali quando avvenne da sua parte tale versamento.

Il Giurato Rosso interviene con alcune domande.

Cercava depositi?

Pres. — Dicesi ch'ella cercasse depositi per il Banco?

Cozzi — Si, ritenendo che per la sostanza Stroili quella Calligaro e quella Liva bastassero a far fronte a ogni richiesta.

Pres. — Ma s'era accorto che il debito dei corrispondenti era a quattro milioni?

Cozzi — Confidavo nei portafogli.

Pres. — Ma lei cercò depositi anche negli ultimi tempi, magnificando gli interessi del Banco.

Cozzi — Non è vero. Con che interesse? A ogni modo a chi mi domandava le condizioni del Banco ricordavo le sostanze di Stroili.

Pres. — Sa delle pratiche che si facevano per mezzo di Marsoni per avere denari dalle Banche, e qualche minuta di lettera la scrisse anche lei?

Cozzi — Non so. Non ricordo bene.

P. M. — Diceste che i corrispondenti a giugno regolavano i conti con effetti. Tratavasi di somme ingenti?

Cozzi — Non ricordo cifre. Gli effetti erano ammessi dal Pasquali. Non li davano come effetti di comodo.

A richiesta del P. M. l'accusato Cozzi da spiegazioni su un affare di concimi fatti dall'Ottogalli con un addebito di 90 mila lire fatto a suo conto.

P. M. — Foste incaricato di verificare una cambiale falsa De Monte?

Cozzi — Era all'epoca del vecchio Liva. Il De Monte venne al Banco a proporre uno sconto e lo Stefanutti gli disse di rivolgersi al Liva con il quale già aveva affari. Egli negò.

Allora mostrammo, con il Pasquali, al Liva l'effetto che lo dichiarò buono e dichiarò di volerne subito l'estinzione.

Cozzi giudica Pasquali

P. M. — Voi siete stato dieci anni nel Banco e che giudizio faceste del Pasquali?

Cozzi — Non sono riescito a comprenderlo. E' un uomo chiuso e taciturno che non rivela mai il proprio pensiero

Cosattini — Notò che il Pasquali fosse indeciso?

Cozzi — Si.

P. M. — Pasquali disse che avevate tempo e personale per fare tutto il lavoro di riordino

Cozzi — Il personale c'era ma non potevo adoperarlo

Bellavitis — Chi disponeva del personale?

Cozzi — Il dott. Pasquali.

P. M. — Contestò al Cozzi una lettera da lui scritta l'8 novembre 1907 al cav. Merzagora, lagnandosi d'un mancato sconto.

Cozzi — Il cav. Merzagora da Napoli mi scrisse se non era il caso di far qualche affare con il Credito Italiano; che era disposto di aprire lo sconto per 200 mila lire. Girai la proposta al Pasquali e si emise un effetto. Ma siccome le modalità dell'affare il Merzagora non le mantenne tutte, e gli effetti scontati al Credito Italiano venivano a noi per altri istituti per l'incasso scrivemmo trattarsi l'operazione per alleggerire un altro istituto e cioè la Banca di Udine.

La lettera la scrissi sotto le pressioni di Pasquali.

Pasquali — Non è vero.

Cosattini — Quando s'apriva la cassa?

Cozzi — Quando veniva il gestore.

L'udienza è rimessa a domani.

IN TRIBUNALE

Pres. Co. Arnoldi. — P. M. Rossi.

Il ferimento di Latisanotta

La notte del 2 ottobre p. p. in Latisanotta si accese un violento alterco, seguito da vie di fatto, fra certi Trivilin Antonio fu Luigi, di anni 36, contadino, altre volte condannato, e Martinelli Gio. Batta di Pietro, ambedue di Latisanotta, per antichi rancori originati da un processo di 10 anni fa.

Il Trivilin riportò alcune ferite d'arma da taglio e di punta, guarite in 12 giorni, e l'altro, il Martinelli, s'ebbe la peggio e fu in pericolo di vita per ferite profonde al collo, alla fronte, all'orbita sinistra, ed alla palma della mano pure sinistra.

Il Trivilin è detenuto, mentre il Martinelli si presentò all'udienza a piede libero.

L'udienza essendo rinviata a dopo mezzogiorno perchè l'avv. Bertacioli della difesa è occupato alle Assise, comincia alle 15.

d'ufficio cogli avvocati Sartogo e Sonvilla. Siedono al banco della difesa anche gli avv. Caratti e Contin.

Il Presidente fatto l'appello dei testi, comincia l'interrogatorio degli imputati.

Il Trivilin dice che in quella sera egli faceva ritorno a casa sua verso le 11.30 in compagnia di tal Casasola Luigi. Ad un centocinquanta metri dalla sua abitazione incontrò il Martinelli il quale egli salutò. Egli non rispose anzi al Casasola che gli rilevò il saluto del Martinelli, disse ad alta voce che lui non conosce nessuno. Il Martinelli udito ciò ritornò sui suoi passi, apostrofandolo con parole triviali ed avventandoglisi incontro armato, dice lui. Il primo a ferire, secondo la sua versione, sarebbe adunque stato il Martinelli; ma questi dice di non avere avuto armi con sè e di essere stato assalito lui per primo dal Trivilin.

Si escutono vari testi, fra cui il Casasola che assistette alla rissa, il cappellano del paese, Don Mosè De Filipp, che depose essere stato il Martinelli fino alle 10.30 a casa sua per affari; il dott. Zilli, chiamato a medicare i feriti, il maresciallo dei carabinieri di Latisana signor Zola Antonio ed altri.

Udite le perizie mediche, il processo viene rinviato a lunedì.

Contrabbando

De Nadai Giovanni e Vidoni Guido di Remanzacco, sono imputati di contrabbando per essere stati sorpresi il 14 luglio p. p. sulla via Udine - Cividale, diretti verso la città, con un carico di ben 130 kg. di tabacco estero.

Alle guardie dissero di essere stati incaricati del trasporto della merce fino a Feletto Umberto, da certi Gio. Batta e Antonio Ermacora di Pagnacco. Tutti e quattro vennero deferiti all'autorità sotto l'imputazione di frode di contrabbando, e ieri il Tribunale condannava l'Ermacora Gio. Batta a L. 3951 di multa, l'Antonio Ermacora a L. 3293; il De Nadai Giovanni, in contumacia, a L. 2631 e il Vidari a L. 1177. Complessivamente circa undicimila lire di multa.

Per le nuove costruzioni navali

ROMA, 25. — La *Tribuna*, assunte direttamente informazioni al Ministero della marina circa la notizia data da un giornale del mattino che quanto prima sarebbero impostate nei cantieri Ansaldo, Armstrong e Orlando di Livorno due grandi corazzate del tipo *Dante Alighieri*, dice essere tale notizia priva di fondamento.

Infatti nel cantiere Ansaldo trovasi già impostata una «dreadnoughth» e, quanto al cantiere Orlando, esso non ha finora la capacità per l'impostazione di navi di grandissimo tonnellaggio.

Può ritenersi piuttosto che una delle nuove «dreadnougth» debba essere impostata nel cantiere di Castellamare di Stabia rimasto libero, dopo il varo della *Dante Alighieri*.

CRONACA PROVINCIALE

DA TOLMEZZO

Per l'igiene e l'estetica

Ci scrivono, 25 (*n.*):

Fuori della porta principale del nostro Municipio è affisso un manifesto del R. Prefetto della Provincia col quale viene ordinata l'osservanza di certe norme igieniche molto pratiche ed utili. Non sarà possibile metterle tutte in vigore nei termini prefissi, trattandosi di Comune eminentemente agricolo, però colla pazienza e buona volontà si potrà arrivare.

Intanto la nostra rappresentanza o meglio il signor Sindaco, dia il buon esempio col far allontanare dai locali del Municipio la macchina pneumatica per lo spurgo dei pozzi neri, la quale, manco dirlo, reca con sè miriadi di microbi ed anche dei profumi poco graditi per i molti che passano per quella contrada, che è poi la più popolata del paese.

Che direste voi di Udine, se il deposito di tali macchine fosse nel centro della città e che l'on. architetto D'Aronco avesse progettato apposita rimessa nel nuovo palazzo municipale?

Un'altra raccomandazione, — ora che si stanno costruendo diverse case sotto la stazione ferroviaria. — Sarebbe bene che dette case rispondessero alle ragioni dell'estetica e più ancora a quelle dell'igiene. Ve ne sono di già costruite che hanno la stalla e concimaia addossate alla cucina; si procuri almeno che non si ripetano simili errori anche per le costruende.

Infine, a proposito di estetica, quel tale che ha costruito una tettoia in fondo alla nuova via del Duomo ha chiesto le prescritte autorizzazioni? Valeva proprio la pena di atterrare la cinta del vecchio sagrato per mostrar al pubblico di Piazza XX Settembre quella mostruosità! Pare si studi di tutto per deturpare.

Da PALMANOVA

Importante fermo di contrabbando - La beneficenza dell'on. Hierschell - Al Circolo cittadino - Pro Dante Alighieri

Ci scrivono, 25 (*n.*):

Una bella operazione fu eseguita ieri notte dalle nostre brave guardie di finanza.

Un drappello della squadra volante, composto dal brigadiere Arella, dalle guardie Fabbione, De Astis e Pasini, al comando del tenente signor Saltarelli Isidoro mediante abile appostamento, sorpresero nel breve tratto di strada che divide i due paesi di Tissano e Santo Stefano, certo Beltrame Francesco di Morteglìano, mentre con un carro trainato da un cavallo stava trasportando la bellezza di Kg. 206 di tabacco estero lavorato, e Kg. 55 di zucchero raffinato.

Il tutto venne sequestrato ed il Beltrame passato a queste carceri mandamentali.

Un bravo di cuore ai zelanti funzionari.

*** L'on. Hierschell ha elargito lire 100 all'istituenda scuola di disegno di Porpetto di cui ne è anima il prof. Riccardo Romanello.

*** Per domani sera, giovedì, 26, è indetta l'assemblea del Circolo Cittadino, per il resoconto economico-morale dell'Associazione per l'anno 1910 e programma per l'esercizio venturo.

Sappiamo inoltre che detto Circolo la sera del primo febbraio prossimo darà un trattenimento familiare.

*** Alacremente si lavora per la festa privata che si darà al nostro Sociale la sera del 4 febbraio prossimo, il cui netto ricavato andrà a beneficio della patriottica «Dante Alighieri».

Da QUALSO

Accoltella il cognato

Domenica, dopo mezzanotte, certo Del Negro Mauro, tornato a casa dall'osteria si accingeva a prepararsi un caffè per smaltire un po' la sbornia.

Stava accendendo il fuoco quando si sentì afferrare per le spalle.

Tentò svincolarsi per reagire ma non gli riuscì; l'aggressore aveva avuto modo di impedirgli il libero movimento delle braccia e lo colpiva con una roncola alla testa e con una tempesta di pugni.

Il Del Negro stramazzò al suolo in un lago di sangue, invocando aiuto.

Per fortuna la sua voce fu udita da tal Giuseppe Cossettini che passava per la via.

Intuendo quel che accadeva, questi entrò precipitosamente in casa, si slanciò sull'aggressore invaso dalla furia sanguinaria e lo ridusse alla impotenza, salvando forse così la vita al Del Negro.

L'aggressore, che è certo Antonio Vizzutti Mazzara di Vallemontana, cognato del Del Negro, si diede subito alla fuga rendendosi irreperibile, nonostante le attive ricerche dell'autorità.

Il sanitario constatò al Del Negro una ferita da taglio lunga e profonda alla testa e varie contusioni e si riservò la prognosi.

Il brutto fatto devesi a precedenti litigi.

Da GEMONA

Beneficenza per la morte del dott. Falomo - Festa da ballo - Una medaglia a Bonfadini.

Ci scrivono, 25 (*n.*):

Alla benemerita Società Operaia, della quale il defunto era uno dei primi soci, dalla sua famiglia venne offerta la somma di L. 200 per la quale egli verrà iscritto quale socio onorario perpetuo.

In questa occasione alla suddetta Società furono fatte le seguenti elargizioni:

Celotti dottor Liberale L. 20, Maria Pascoli ved. Goi 15, Baldissera geom. Giacomo 5, Iseppi geom. G. Batta 5, Bianchi Vincenzo 5, Ditta Giuseppe De Carli 10, Rea Lodovico 3, Baldissera Giuseppe 2, Giovio Lodovico 2, Disetti Edoardo 2, Norsa Alessandro 1, Galliussi Massimo 1, Galliussi Giuseppe 1, Sant Guglielmo 1, Cremese G. Batta 1, Piutti Isidoro 1, Marangoni Romeo 1, Fedrigo-Perisutti avv. Federico 1, Settimio Fabris 1, Larice rag. Antonio 1, Tessitori Antonio 1.

Domenica ventura 29 corrente in Poenis, promossi dalla Società Operaia di M. S., vi saranno grandi festeggiamenti in occasione del primo anniversario dell'inizio della distribuzione del sussidio ai soci della Società stessa che per avventura cadessero ammalati.

Eccovi pertanto il programma.

Ore 9.30 - Ricevimento delle consorelle e vermouth d'onore. — Ore 10.30 - Corteo con banda. — Ore 11 - Concerto musicale — Ore 12 - Banchetto — Ore 13 - Apertura della pesca di beneficenza.

Vi saranno circa 300 premi fra i quali spicheranno quello di S. M. e quello dell'on. Ancona.

*** E' stata decretata da una gruppo di appassionati dallo sport una medaglia a Bonfadini. I fondi necessari verranno raccolti mediante sottoscrizione fra gli ammiratori.

Da CIVIDALE

Società di Tiro a segno - Assemblea - Soprlauogo - Bibliotechine

Ci scrivono, 25 (*n.*):

Domenica prossima avranno luogo le elezioni presso la nostra Società del tiro a segno.

Un forte numero di soci ha deliberato di far trionfare la seguente lista:

De Pollis dott. cav. Antonio, Moro ing. Vittorio, Cucavaz dottor Antonio, Podrecca Antonio e Di Lenardo Odorico.

Noi appoggiamo questa lista col convincimento di riuscita e per il bene della Società.

Quest'anno la nostra Società prenderà parte alle gare di Roma, e quindi, più che mai, occorrono alla testa persone appassionate e che possano prestarsi.

*** Domenica prossima avrà pur luogo l'assemblea ordinaria annuale della Banca Cooperativa.

*** Oggi i signori Miani Antonio assessore e l'ing. Paciani Ernesto fecero un sopraluogo alla fonte Pojana per la consegna dei lavori e del materiale ivi esistente. Le pratiche per questo benedetto acquedotto, vanno a rilento, ma si spera che approderanno, sentendosi qui e nei Comuni consorziandi, sempre più forte il bisogno di acqua potabile.

*** Fra breve verrà fatta, con qualche cerimoniale, la inaugurazione delle bibliotechine istituite nelle scuole, per iniziativa del Comitato mandamentale, di cui è a capo la nobil donna Teresa Rubini.

Società "Dante Alighieri".

Ci scrivono, 25 (*straordinario*):

Mi assicurano che il chiarissimo cav. prof. Arturo Avancini, direttore del nostro collegio convitto nazionale, con patriottico atto ha voluto inscriversi fra i soci perpetui della «Dante Alighieri», non solo, ma si sono iscritti anche per una quota tutti i convittori che presentemente si trovano nell'Istituto.

Si soggiunge poi che tutti indistintamente gli insegnanti del R. Ginnasio e della R. Scuola Tecnica faranno parte del nostro fiorentissimo comitato.

La cittadinanza rileverà con legittimo piacere come dal massimo istituto di educazione di Cividale emani una nobilissima luce di italianità, di entusiasmo, di patriottismo.

Da COMEGLIANS

Ci scrivono, 25 (*n.*):

L'egregio articolista del 22 corrente è in corso in una dimenticanza ed inesattezza.

Il cav. Casanova riportò 10 voti su 13 votanti. Non presero parte alla importante riunione consigliare, e quindi assenti senza giustificazioni, i due consiglieri socialisti Galante e Ceconi.

Tanto per la verità.

Giornale di Udine (89)

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Che età poteva avere?

— Di quaranta ai cinquanta.

— Poco su, poco giù, non potreste dirmi la sua professione?

— Perdinci, era in berretto e in zimarra color marrone; di certo egli era un droghiere od un impiegato.

Questi dati precisi ed ottenuti in tal modo, erano sempre un tanto di guadagnato. Lecoq stava per internarsi nel corpo di guardia, quando un pensiero improvviso l'arrestò.

— Voglio almeno sperare, diss'egli, che quell'ubbriaco non avrà comunicato con la Chupin.

— Come diavolo! Che forse la vecchia non è nella sua cella?... Ah! che biscia! è appena da un'ora che ha smesso di borbottare e di urlare. Non ho mai inteso in vita mia degli orrori e delle abbominazioni, come quelli che essa cimandava, proprio come se fossero confetti. Cose da far arrossire il pavimento; lo stesso ubbriaco n'era talmente stordito, che andò più volte al buco per farla tacere...

Il giovane poliziotto fece un gesto così terribile, che il capo-posto si fermò di botto.

— Che cosa c'è, balbettò, perchè vi alterate?...

Una particolarità commosse i due agenti.

La madre non aveva indosso che una povera veste d'indiana, ma il piccino stava rimpannucciato e caldo in abiti di grosso tessuto.

— Signora, cominciò in tono amabile Lecoq, voi certamente avrete inteso parlare di un gran delitto commesso nella bettola tenuta da vostra suocera.

— Ahimè!... sissignore.

E prontamente aggiunse:

— Ma mio marito non vi si trovava, perchè egli è in prigione.

Da questa obbiezione che precorreva il sospetto, non traspariva delle apprensioni orribili?

— Si, lo so, disse Lecoq. Polite fu arrestato già da una quindicina di giorni.

— Oh!... ma ingiustamente, signore, ve lo giuro. Egli fu, come sempre, trascinato da i suoi amici, che sono pessimi soggetti. Egli è di un carattere debolissimo. Quando ha un bicchiere di vino alla testa, se ne fa tutto quel che si vuole. Da per sè non farebbe male a una mosca, basta guardarlo...

Così parlando fissava una brutta fotografia sospesa alla parete, che rappresentava un cattivo mobile dall'occhio losco, dalle labbra contratte ad una smorfia e appena adombrate da baffi leggerissimi, e che portava delle ciocche di capelli appiccicati alle tempia. Era Polite.

E non v'era da prendere abbaglio, quella disgraziata lo amava sempre; d'altronde era suo marito.

A questa scena muta animata dalla passione tenne dietro un istante di silenzio, durante il quale la porta della stanza si aprì pian pianino.

Un uomo sporse la testa e la ritrasse tosto con una sorda esclamazione. Poi la porta si chiuse, la chiave girò nella serratura, e si sentirono dei passi rapidissimi che precipitavano giù per la scala.

Seduto nella stanza e colle spalle rivolte alla porta, Lecoq non aveva potuto scorgere il viso dello strano visitatore.

Sebbene al rumore egli si fosse girato prontamente sulla sedia, aveva più indovinato che sorpreso quel movimento.

Tuttavia non ebbe l'ombra di un dubbio.

Grazie alla sua posizione, papà Assenzio aveva veduto.

— E' lui! sclamò, è il complice!

— Si, diss'egli, è proprio lui l'uomo che mi ubbriacò ieri sera.

D'un balzo i due agenti s'era lanciati alla porta, ed invano si sforzavano di aprirla. Essa resisteva e teneva ferma, chè era di quercia solidissima; il proprietario l'aveva acquistata nelle demolizioni, e aggiustata là per caso con la sua antica e forte serratura.

— Ma aiutateci dunque, diceva papà Assenzio alla moglie di Polite, che se ne stava immobile e petrificata dalla sorpresa, dateci una sbarra, un pezzo di ferro, un chiodo, qualunque cosa non importa!...

Lecoq si insanguinava le mani tentando di attorcigliare la stanghetta o di strappare la serratura, e inferociva di rabbia.

Finalmente la porta fu forzata, e i due agenti animati da un eguale ardore, si slanciarono in traccia del loro misterioso avversario.

Arrivati sulla strada, s'informarono. Essi potevano fornire i connotati di quell'uomo, ed era già qualche cosa. — Due persone l'avevano veduto entrare in casa di Tognina la Virtù, una terza l'aveva veduto uscirne precipitosamente. Alcuni ragazzi che giuocavano nella via assicurarono che quell'uomo era fuggito a tutte gambe in direzione della strada Moulin-des-Près.

Precisamente in quella strada, presso al canto che si rannoda al viottolo di Butte-aux-Cailles, Lecoq aveva fatto arrestar la vettura.

— Corriamovi! propose papà Assenzio, il cocchiere forse potrà darci qualche notizia.

Ma l'altro crollò la testa con aria scoraggiata e non rispose.

— A che pro?... egli disse. La presenza di spirito ch'ebbe quest'uomo di dare un giro di chiave alla porta, lo salvò. Egli ora ha dieci minuti di vantaggio sopra di noi, è già lontano e non lo raggiungeremo più.

Papà Assenzio era pallido dalla collera.

Egli oramai considerava come suo nemico personale quel dannato complice che l'aveva sì crudelmente mistificato; avrebbe dato un mese di paga per mettergli la mano al collo.

— Ah! non è già la faccia tosta, che gli manca il brigante, diss'egli o la fortuna!... E pensare ch'egli si burla di noi come un sorcio che scherza fra le zampe del gatto, e che già per tre volte egli ci scappa di mano... Per tre volte!

Lecoq era irritato del pari e ben altrimenti ferito nella sua vanità; ma sentiva ch'era necessario contenersi.

— Si, egli rispose con aria pensierosa, il briccone è coraggioso ed intelligente, e non se ne sta con le mani in mano. Se noi ci diamo attorno, egli non se ne sta fermo, quel demonio è dapperutto. Da qualunque parte io spinga l'assalto, lo trovo sulla difensiva. E' desso, mio degno veterano, che vi fece perder la traccia di Gustavo, è desso che combinò quella bella commedia dell'albergo di Mariembourg.

— Ed ora, osservò papà Assenzio, con aria convinta, che il Generale venga a ricantarci la sua storia sui fantasmi che voi pretendete condurre in guardina!...

Per quanto fosse delicata la lode, non potè strappare Lecoq alle sue riflessioni.

— Finora, ripigliò dopo un momento, quell'abile istrione mi superò in ogni cosa, da ciò le mie sconfitte. Qui almeno noi arriviamo prima di lui. Se egli ci veniva è segno che sospettava un pericolo... Possiamo dunque sperare. Risaliamo dalla moglie di quel bel mobile di Polite.

(*Continua*)

Da CISERIS
Nuovo edificio scolastico

Ci scrivono, 25 (n.):

Sabato scorso una Commissione composta dall'ing. Del Pino, dal R. Ispettore scolastico A. Rigotti, dall'ufficiale sanitario, dal direttore didattico, dal segretario, dall'assessore signor Floreani e dai consiglieri signori Blasutto Giovanni e Franz Pietro si recava sul monte Stella per la scelta del posto dove dovrà costruirsi il nuovo edificio scolastico. Ai sunnominati si unì il Reverendo don Emidio Rizzi e dopo i relativi rilievi si sceglieva l'area a levante della Canonica e si deliberava che l'edificio dovesse avere due aule e le relative abitazioni per gli insegnanti.

Solamente offrendo qualche comodità sarà possibile avere insegnanti stabili e soddisfare il bisogno d'istruzione che quelle buone popolazioni hanno dimostrato sentire.

Il Nobilomo Tutti
e il suo tragico episodio

TRIESTE, 25. — Annunciano da Buie, graziosa cittadina italianissima dell'Istria, che in quella Pia Casa è morto Zanetto Tutti, di anni 77, caratteristica figura di nobiluomo decaduto. Pur negli ultimi anni, quando viveva d'elemosine, usciva in «velada» col solino e con i polsini smisurati spesso sdrucito e sudicio, non mai senza ostentare la sua pretensione all'eleganza. Nella sua vita c'era un romanzo tragico. Assistente di cancelleria a Pola, nel 1866, un gruppo d'amici buiesi, a burlarsi di lui, gli scrissero di fare i disegni dei forti e della città per conto di una potenza straniera, promettendogli un monte di quattrini. La lettera era anonima. Il Tutti se la mise in tasca. Una sera ubbriaco — beveva spesso e volentieri — si diede a gridare, battendosi i petto: Porto qui un tesoro! Ciò diede motivo a sospetti. Fu arrestato, perquisito, trovato in possesso della lettera e tradotto in fortezza. Furono scoperti i burloni, autori della lettera, imprigionati e condotti in fortezza a Trieste.

Il Tutti fu condannato alla fucilazione, ma fu graziato. Lo spavento sofferto gli lasciò traccia per tutta la vita: tremava sempre ed era un po' scosso nelle facoltà mentali.

Visse da allora a Buie, facendo di frodo querele, petizioni e dando consigli legali. Fu molte volte condannato per questo faccendarismo, ma non smise mai il mestiere, che gli dava il pane. Godeva fama di intelligente; era generalmente benvoluto e rispettato nonostante le sue stravaganze.

Una legge urgente differita

ROMA, 25. — La *Rassegna dei Lavori Pubblici* è informata che il progetto di legge sulla caccia, del quale si è recentemente occupato il Consiglio dei ministri, non è stato ancora definito. Il ministro dell'Agricoltura sta studiando e non ha preso ancora alcuna decisione. Comunque, il progetto potrà essere presentato alla Camera verso la metà di febbraio.

Così, ripetiamo, la *Rassegna*.

Per parte nostra osserviamo essere semplicemente scandaloso che in tanto fervore di novità legislative l'Italia non abbia ancora codificata secondo le esigenze dei tempi una complessa e importante materia qual'è quella della caccia pubblica.

Un "raid„ patriottico dell' "Ausonia„
Dal Bosco Mantico all'Ara di Belfiore

VERONA, 25. — Oggi sono giunti a Verona il colonnello Morris, comandante della brigata specialisti del genio, il capitano Dal Fabbro e l'ingegnere Forlanini. Questi hanno visitato l'*Ausonia Bis* nel suo *hangar* al Bosco Mantico e hanno avuto con Nico Piccoli un lungo abboccamento per prendere accordi sulla cessione del dirigibile al Governo.

Si sono pure presi accordi col commendator Guido Rava Sfornio di Mantova per il prossimo patriottico *raid* aereo Verona - Mantova - Belfiore al quale prenderà parte Nico Piccoli colla sua aereonave.

I giurati di Parigi
assolsero un italiano
che uccise l'amante della moglie

PARIGI, 25. — Nel pomeriggio d'oggi è comparso dinanzi al la Corte d'Assise della Senna l'italiano Giuseppe Faccenda, caffettiere e gelatiere stabilito in Inghilterra quarantatreenne e nato a Filignano.

Il Faccenda era imputato di omicidio, di tentato omicidio e di porto d'arma proibita.

Egli sposò a Parigi nel 1897 Costanza Giacomo che aveva allora 17 anni e che l'11 aprile 1910 fuggì in compagnia dell'italiano Vacca, caffettiere e gelatiere a Glascow. Il Faccenda ricercò i due fuggitivi e li trovò a Parigi il 5 settembre alle due pomeridiane alla stazione del Nord. Contro ognuno di essi esplose due colpi di rivoltella. Il Vacca morì un'ora dopo. La Giacomo guarì dopo cinque giorni.

Il Faccenda, che ha manifestato dolore per l'atto compiuto, era assistito dall'avv. Henry Robert. Nel suo interrogatorio egli ha detto:

— Il sangue mi dette un balzo. Sparai contro il Vacca, gridandogli: Tu fuggi con mia moglie!

Il presidente ha chiesto al Faccenda:

— Dopo il delitto voi esprimeste soddisfazione che vostra moglie non fosse rimasta ferita gravemente e diceste che nonostante la sua colpa l'amavate ancora?

— E' vero, ha risposto l'accusato, che ha manifestato di nuovo dolore per l'atto compiuto.

La moglie del Faccenda, udita come testimonio, ha confessato le sue relazioni con la vittima, riconoscendo di aver avuto la intenzione di raggiungere il Vacca in America. Sua madre ha dichiarato alla giuria che sua figlia aveva torto.

I giurati hanno pronunciato verdetto negativo. La Corte ha emesso allora l'ordine di liberazione del Faccenda, tra gli applausi del pubblico.

Vedere in IV Pagina il Bollettino commerciale e l'orario della ferrovia.

CRONACA CITTADINA

Scuola Popolare Superiore

Domenico Varagnolo è un elegante e fine poeta veneziano che nei versi scritti nel carezzevole dialetto delle lagune infonde tutto lo spirito antico di quell'arguto popolo che fra una magnifica festa al mare e una partita al caffè seppe dar vita per lunghi secoli ad uno dei più potenti Stati del mondo.

I sonetti, i versi del Varagnolo sono spontanei, piacevoli e mirano sempre a trovare la nota critica, ma allegra, non mai offensiva su fatti o usanze del giorno.

Ecco alcuni titoli dei bellissimi versi: El mio canto, El mio mistier, Alcuni ricordi, Alcuni sonetti, Dichiarazione, Sonetti, Sulla Spiaggia, El canto de la Fame, El canto del sono, Spirito divino, La marantega, Le sorze, Per nozze, La settimana della serva, L'ultimo e qualche altro.

Il pubblico, molto numeroso con prevalenza dell'elemento femminile, applaudì con calore il simpatico poeta; che si presenta molto bene e sa rendere interessante a divertente la recitazione dei suoi versi.

Agli intervenuti venne distribuita la monografia « La scuola popolare superiore di Udine nel suo primo decennio (1901 - 1910) » pubblicata dal dott. Giulio Cesare per incarico del consiglio di amministrazione della Scuola.

Un furto in Via Mercatovecchio

In Via Mercatovecchio, al primo piano del N. 19 abita la signora Tosca ed. Puppati, Una stanza del suo appartamento l'ha subaffittata ad un ufficiale di fanteria, che tiene al suo servizio un soldato d'ordinanza.

Ieri mattina la signora si assentò da Udine, chiudendo la porta della sua stanza colla chiave che poi appese ad una parete di fianco.

Verso le 5.30 pom. fece ritorno, ed entrando nella stanza, constatò che la porta era chiusa bensì ma non a chiave.

Dubitando qualche brutta sorpresa, girò lo sguardo attorno, ma vide tutto intatto; corse però istintivamente ad un cassetto ove costodiva un orologio d'oro; ma questo non era più.

Dolorosamente sorpresa, corse ad informarsi dall'ordinanza, che le raccontò essere stato verso le 15 un individuo a lui sconosciuto, apparentemente ubbriaco, a chiedere della signora, ma che, saputala assente, non voleva più andarsene. Egli allora lo costrinse a viva forza a scendere le scale; quindi egli pure uscì. E' probabile dunque che lo sconosciuto sia risalito ed abbia consumato il furto.

La signora questa mattina sporse denunzia alla questura che sta indagando.

L'Accademia di Udine

Venerdì, 27 del corrente, alle ore 20.30 i soci tanto effettivi che corrispondenti sono invitati a una seduta privata dell'Accademia col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza circa la pubblicazione commemorativa della proclamazione del Regno d'Italia.
2. Approvazione del Consuntivo per l'anno accademico 1908 - 1909.
3. Nomine.

Nuptialia

Il sig. dottor Luigi Zambra, di Fiume, vice conservatore al r. museo delle arti decartive a Budapest, figlio al chiarissimo cav. Pietro Zambra di Trento, professore all'Università di Budapest di lettere italiane, con la signorina Doody Maria Rath, figliuola del defunto ingegnere e imprenditore budapestino Gustavo Rath e della signora Augusta, nata Della Donna.

Felicitazioni e buoni auguri alla giovine coppia e ai loro congiunti; specialmente alla buona nonna friulana la signora Catterina Della Donna nata Gazzarolli di Thurnlach, di Valvasone.

Nuovo ufficio postale

Il giorno primo febbraio prossimo in Via Poscolle verrà aperta al pubblico servizio una succursale dell'Ufficio Postale.

All'Ospedale

ricorsero ieri per farsi medicare: Agnelli Antonio d'ignoti d'anni 53 bracciante per escoriazioni al naso; Mator Lino di Giovanni d'anni 13, operaio da De Luca per ferita lacero contusa all'indice sinistro; Zugnolo Giovanni d'a. 51 operaio presso Soc. El. Friul. per ferita all'occhio destro prodotta da scheggia di ferro; Lodolo Giuseppe di Angelo d'anni 29 operaio alle ferriere per ferita lacero alla gamba sinistra.

Guariranno in giorni 8 salvo complicazioni.

Teatro sociale

Viene confermato l'annuncio fatto giorni or sono per lo spettacolo lirico da darsi al Teatro Sociale nella prossima quaresima. Si rappresenterà l'opera *Aida* del m. G. Verdi.

Novo Cine

Oggi riprenderanno le rappresentazioni cinematografiche della casa Pathè.

Programma per questa sera e domani:

1. *Les Fyrlas* - straordinari acrobati.
2. *Idillio di fanciullo* - Fantasia capricciosa dell'epoca di Luigi XV. - A colori.
3. *Graziosa donna di Narbonne* - Commedia tratta dall'operetta «Gilda di Narbonne».
4. *Tartufini ed i suoi figli* - Scena comica interpretata da Prince, il Fregoli del Cinematografo.

Il teatro sarà riscaldato.

Durante il carnevale le rappresentazioni avranno luogo nei giorni feriali dalle ore 17 alle 22 ed alle domeniche dalle 15 alle 19. 2

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ore. 8 — Termometro —1.1 — Minima —4.9 — Barometro 758 — Stato atmosferico Bello — Vento E. — Pressione stazionaria — Ieri Bello — Massima più 5.7 — Minima —1.4 — Media più 1.94.

Ultime notizie

IL PROGRAMMA DELLA MARINA ITALIANA e la sua forza nell'Adriatico
Intervista coll'on. Bettolo

ROMA, 25. — La *Rivista Politica e Parlamentare*, che uscirà domani, pubblicherà una intervista del suo direttore, comm. Cortina, con l'on. ammiraglio Bettolo.

L'ex-ministro della Marina ha cominciato col dichiarare che egli è recisamente contrario alla proposta di una legge speciale, che, spostando i limiti di età per il capo di Stato Maggiore della Marina da 65 a 68 anni, come è per i capi dell'esercito, non lo obbligasse fra qualche mese a lasciare l'alta carica.

Ad osservazione del giornalista, l'onorevole Bettolo fece questa importante dichiarazione:

« Per molti, proprio molti anni non è possibile certamente tutto prevedere, a causa degli incalzanti e continui progressi tecnici della Marina. Io posso per altro dirle che il nostro programma procede in base ad una formola navale, che risponde a concetti determinati ed applicabili attraverso un periodo di tempo sufficientemente largo. Non è improbabile che qualche innovazione imponga mutamenti radicali nel campo tecnico. Come, ad esempio, i progressi che si constatano negli *apparati motori a combustione interna*. Ma tali riforme non potranno paralizzare mai il patrimonio che ci apparecchiamo ad assicurare alla nostra potenza navale. Ed, in ogni modo, bisogna ricordare che le riforme radicali minacciano piuttosto le esistenze dei forti patrimoni navali che quelle dei deboli.

E' bene dir chiaro e con sincerità che il programma della Marina Italiana, più che inspirarsi ad una determinata ipotesi di guerra, mira a rispondere alle molteplici e svariate esigenze che si impongono ad una potenza marittima come l'Italia, le cui sorti economiche e politiche dipendono sopratutto dalla fortuna sul mare.

— Comprendo il suo riserbo, ma mi permetta, senza nessuna intenzionalità... guerrafondaia, ed unicamente per quella preoccupazione di sicurezza difensiva, che è così gagliarda nell'animo nostro, di chiederle soltanto se è esatto, come molti poco patriotticamente ripetono e stampano, che noi andiamo avviandoci verso l'inferiorità sull'Adriatico.

— Ripetendole ancora che la nostra preparazione sul mare non è animata da propositi determinati di guerra, nè mira piuttosto a questa che a quella potenza, le dirò chiaramente, in risposta alla sua allusione all'Austria, che la forza navale italiana è ora superiore a quella austriaca, nelle proporzioni di uno e trenta a uno, e che solo nel 1914, se, come pare, saranno effettuate in Austria tutte le costruzioni progettate, le due forze si equilibreranno. Quindi nessuna preoccupazione ed anche nessuna congettura. L'Italia, come l'Austria, come tutte le altre nazioni, segue la propria via nel mondo, che è così grande.. —

Gli studenti e l'alcoolismo in Germania
Il discorso di Guglielmo sull'antico retaggio

HEIDELBERG, 25. — Il prof. Lembach, noto apostolo dell'antialcoolismo, ha diretto al comitato della studentesca di Heindelberg una lettera in cui, richiamandosi al discorso tenuto dall'Imperatore agli alfieri di marina, esorta gli studenti a festeggiare l'imminente genetliaco imperiale non con una bicchierata, ma con offerte a scopo nazionale. Gli studenti respinsero la proposta e si rifiutarono di far dare lettura del discorso dell'imperatore.

Un periodico di Berlino che serve all'agitazione antialcoolista, pubblica ora il testo del discorso dell'imperatore, tenuto all'inaugurazione della scuola di marina di Murwik. Nel discorso è detto, fra altro: « So benissimo che la voglia di bere è un antico retaggio dei germani. tuttavia noi dobbiamo cercare di liberarci da questo vizio. La prossima guerra e la prossima battaglia navale esigeranno da voi nervi sani. La guerra sarà decisa dai nervi. La nazione che consuma la minore quantità di alcool vincerà, e questa nazione dovete essere voi, o signori! ».

Disastri sul lavoro
Due italiani sepolti

VIENNA, 25. — La *Reichspost* reca che nella cava di pietre presso Klein-Pöchlarn, dove sono occupati molti operai, una frana staccatasi improvvisamente seppellì due operai regnicoli, i fratelli Ferdinando e Floriano Colle. Si iniziarono tosto i lavori di salvataggio, ma il materiale precipitato era tanto che si dovette lavorare per molte ore prima di riuscire a rintracciare i corpi dei disgraziati, che erano però già cadaveri. Va notato che pochi giorni prima era giunto a Klein - Pöchlarn dall'Italia il vecchio padre dei due disgraziati giovani.

NECROLOGIO

A Milano è morto il prof. Lodovico Corio già direttore della *Lombardia*.

Pure a Milano la squisita artista di canto Lison Frandin divenuta poi maestra famosa, moglie al pubblicista Carlo Combi, già direttore dell'*Adriatico*.

La corazzata "Roma„ a Vigo

MADRID, 25. — Si telegrafa da Vigo: E' giunta qui proveniente da Gibilterra la r. nave italiana «Roma», di cui si diceva che avesse avuto dal Governo italiano l'ordine di recarsi a Lisbona per protestare contro violenze che sarebbero state commesse in una chiesa italiana a Lisbona.

Il comandante della «Roma» nega questa intenzione e dice d'essere arrivato a Vigo per aspettar colà gli ordini.

Un antiquario depredato da cinque ragazze

VARSAVIA, 25. — Iersera all'imbrunire un ricco antiquario ebreo di nome Abramo Mutternilch fu aggredito da cinque ragazze. Una lo afferrò alla gola e tentò strozzarlo, altre due gli puntarono le rivoltelle sul petto e le due rimanenti gli frugarono le tasche e gli tolsero l'orologio e la catena d'oro e il portafoglio contenente 1400 rubli. Le ragazze poi se la diedero a gambe.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.

CORRIERE COMMERCIALE

Per l'importazione dei vini italiani in Svizzera

BERNA, 25. — Per appurare diversi casi di spedizione di vini italiani rimasti in contestazione, la dogana svizzera ha inviato ieri sera un delegato speciale a Pontedera, nella Toscana e in altre regioni vinicole italiane, e l'ha incaricato di accertarsi delle condizioni reali della produzione dei vini nuovi dello scorso autunno e di ricercare le cause della scarsità del contenuto alcoolico e di acidità.

Bovini serbi in Italia

BELGRADO, 25 — Domani paritrà per Roma un vagone di buoi in via di esperimento.

La legge sull'emigrazione in America

WASHINGTON, 25. — La commissione all'emigrazione presentò al Senato un disegno di legge, che inasprisce le disposizioni sull'emigrazione e addossa alle società di navigazione la piena responsabilità per l'emigrazione di stranieri. Il progetto commina gravi pene e persino il sequestro del piroscafo nel caso che gli emigranti fossero stati sbarcati violando le leggi.

Mercati d'oggi

Cereali

Granoturco	da 12.60	a 14.40
Cinquantino	» 10.25	» 11.50
Fagiuoli vecchi	» 20.—	» 28.—

Frutta

Pomi	» 35.—	» 65.—
Castagne	» 22.—	» —.—
Aranci	» 15.—	» —.—

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 16 al 22 Gennaio (dazio compreso)

Cereali al q.le

Frumento	da L.	26.—	a 26.50
Granoturco giallo	»	16.75	» 19.25
» bianco	»	17.25	» 17.50
Cinquantino	»	20.75	» 21.25
Avena	»	20.75	» 21.25
Segala all'ett.	»	14.—	» 14.50
Sorgorosso »	»	—.—	» —.—

Legumi

Fagiuoli alpigiani	da L.	28.—	» 33.—
» di pianura	»	15.—	» 28.—
Patate	»	6.—	» 10.—
Castagne	»	10.—	» 22.—

Riso

Riso qualità nostrana	»	40.—	» 45.—
» giapponese	»	35.—	» 40.—

Formaggi

Formaggi da tavola qualità diverse	da L.	160.—	a 200.—
Formaggio montasio	»	195.—	» 210.—
tipo comune (nos.)	»	160.—	» 180.—
pecorino vecchio	»	280.—	» 300.—
lodigiano	»	230.—	» 260.—
parmeggiano	»	250.—	» 300.—

Burri

Burro di latteria	da L.	300.—	» 310.—
» comune	»	260.—	» 270.—

Carni (all'ingrosso)

Carne di bue (p. m.)	da L.	—.—	» 180.—
» vacca (p. m.)	»	—.—	» 180.—
» vitello (p. m.)	»	125.—	» 145.—
» porco (p. m.)	»	—.—	» 116.—

Pollerie al chil.a

Capponi	da L.	—.—	a —.—
Galline	»	—.—	» —.—
Polli	»	—.—	» —.—
Tacchini	»	—.—	» —.—
Anitre	»	—.—	» —.—
Oche vive	»	—.—	» —.—
» morte	»	—.—	» —.—
Uova (al cento)	»	8.50	» 9.—

Salumi al q.le

Lardo	da L.	170.—	a 190.—
Strutto nostrano	»	150.—	» 160.—

Foraggi al q.le

Fieno dell'alta I qualità	da L.	5.70	a 6.60
» » II	»	4.80	» 5.70
» della bassa I	»	5.10	» 5.70
» » II	»	4.55	» 5.10
Erba spagna	»	4.80	» 5.80
Paglia da lettiera	»	4.80	» 5.30

Legna e carboni

Legna da fuoco (tagliate)	da L.	3.15	» 3.20
» » (in stanga)	»	2.50	» 2.65

Grani. — Martedì 17. Furono misurati ett. 445 di granoturco e 100 di cinquantino.

Giovedì 19. Ettolitri 812 di granoturso e 145 di cinquantino.

Sabato 21. Ettolitri 680 di granoturco e 120 di cinquantino.

Mercati animali.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 Gennaio 1911

Rendita 3.75 0[0 (netto)	L.	103.37
» 3 1[2 0[0 (netto)	»	103.23
» 3 0[0	»	60.25
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1512.75
Ferrovie Meridionali	»	680.—
» Mediterranee	»	427.13
Società Veneta	»	216.75
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	503.—
» Meridionali	»	363.50
» Mediterranee 4 0[0	»	504.—
» Italiane 3 0[0	»	365.—
Credito co. prov. 3 3[4 0[0	»	500.75
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0[0	L.	500.50
» Cas. Risp. Milano 4 0[0	»	507.—
» » » 5 0[0	»	517.—
Ist. Ital. Roma 4 0[0	»	519.50
» » » 4 1[2 0[0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.40
Londra (sterline)	»	25.41
Germania (marchi)	»	124.10
Austria (corone)	»	105.70
Pietroburgo (rubli)	»	267.67
Romania (lei)	»	99.75
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.70

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia; O. 4 - M. 5.45 - A. 8.820 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 6 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.